

Seta: un filo che lega territorio, cultura e sviluppo sostenibile

Paola Coccolo
Direttore amministrativo dell'ERSA

Prosegue l'attività dell'ERSA nell'ambito del progetto dedicato alla filiera etica biologica della seta.

Non si ferma anche alla luce dell'innegabile successo ottenuto con le due mostre che ci hanno visti protagonisti presso il Museo della Moda e delle Arti applicate in Borgo Castello a Gorizia, "Gorizia, capitale della sericoltura, la biblioteca dell'ERSA racconta..." con la presentazione del ricco patrimonio librario della biblioteca ERSa dedicato alla gelsicoltura e bachicoltura, nel 2015, e "Seta. Filande del '900. Donne e macchine protagoniste della sericoltura in Friuli e nel Litorale", nel 2016.

In particolare con la seconda mostra, il pubblico si è dimostrato particolarmente curioso e interessato, tant'è che la mostra si è trasferita da Gorizia a Dignano, dove viene attualmente curata dalla locale Amministrazione comunale, nel cui territorio aveva sede una delle più importanti filande del Friuli. Peraltro l'opificio di Dignano è un edificio esteticamente e strutturalmente molto suggestivo e affascinante, che meriterebbe una giusta valorizzazione per il significato che ha ricoperto in passato e per l'utilizzo a scopi culturali che se ne potrebbe fare in futuro.

Molteplici sono i potenziali collegamenti tra la realtà del territorio e il settore della produzione e promozione della filiera della seta e numerose le iniziative che si stanno sviluppando intorno al progetto ideato dall'ERSA.

Fra le attività connesse al progetto merita ricordare il progetto INTERREG Italia-Croazia intito-



lato SILK – WOOL, che vede l'Agenzia impegnata quale Partner associato con la possibilità di lavorare nell'ambito della divulgazione delle conoscenze e promozione delle opportunità offerte, nel prossimo futuro, dall'attività della bachicoltura e della produzione sericola di qualità. Da ricordare inoltre il prosieguo dell'attività di formazione sulla bachicoltura avviata nel corso del precedente anno e rivolta, oltre naturalmente alle aziende agricole, agli operatori nelle fattorie didattiche e sociali, nonché agli studenti e ai docenti degli Istituti d'istruzione agraria presenti sul territorio regionale.

Quest'ultima iniziativa si svolge grazie ad un accordo di collaborazione con il CREA-API (acronimo di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Unità di Apicoltura e Bachicoltura) con sede a Padova, che prevede lo svolgimento di attività di interesse comune nel campo della produzione del baco da seta, compresa la strutturazione e l'avvio di un impianto pilota dimostrativo presso le fattorie didattiche aderenti al progetto denominato "IL BACO IN FATTORIA".

Ma l'impegno profuso nell'arco del presente anno è legato in modo significativo all'organizzazione dell'ultima mostra, in collaborazione con ERPAC, dedicata ai più begli abiti realizzati in seta, presenti sul mercato internazionale e firmati dai più grandi nomi dell'alta moda.

In programma anche un convegno inaugurale dedicato alle applicazioni della produzione della seta etica biologica nel mondo dell'alta moda, ma soprattutto nei settori della medicina, chirurgia e farmacologia.

L'appuntamento è previsto indicativamente nella seconda metà del prossimo mese di ottobre e si concluderà, come di consueto, nella primavera successiva.

Intanto, nel giardino della sede legale dell'ERSA a Gorizia è stato piantato un meraviglioso piccolo gelso ("morar") chiamato Duilio, in onore del curatore delle nostre mostre, e in questi giorni ha prodotto il suo primo frutto: una splendida mora nera, di buon auspicio per il successo del progetto.

